



# “IL CONFRONTO”

-Periodico di informazione, politica,  
costume e vita solopachese-  
a cura del:

**Centro Studi “Salvo D’Acquisto” onlus**  
**-Circolo di Solopaca-**



Indirizzo:  
-Via Procusi 63  
Solopaca –Bn-

Recapiti:  
e-mail:  
[cesdsolopaca@gmail.com](mailto:cesdsolopaca@gmail.com)  
[contact@achilleabbamondi.it](mailto:contact@achilleabbamondi.it)

Anno VIII - Numero 37 - settembre 2020

da [www.fremondoweb.com](http://www.fremondoweb.com) del 2 giugno 2020

## OGGI VADO A ... *LA VIA DEL VINO DEL SANNIO* di Barbara Serafini

Castelvenere, Guardia Sanframondi, Solopaca: le regine del vino sannita

“Grande è la fortuna di colui che possiede una buona bottiglia, un buon libro, un buon amico”. Così dice Molière, e non ha tutti i torti.

La Festa della Repubblica senza la tradizionale parata ha davvero un che di malinconico. Oggi la giornata è bella, l’aria è ancora frizzantina, ma il tepore sta cancellando le scorse giornate fredde e umide. Cosa c’è di più bello che andar per boschi, campi e filari di viti a guardare i germogli d’uva sbocciare, a calpestare la nuda terra che ci accoglie sempre generosamente? Per fortuna non devo spostarmi molto, perché vivo circondata da queste meravigliose terre del vino, tra splendide Città del Vino, in un cammino che rende piacevole la sua scoperta anche a chi è astemio. Castelvenere è il Comune più vitato d’Italia. Adagiato su splendide colline verdeggianti, in un tripudio di rara bellezza agreste, i suoi filari sono rinomati e apprezzati dai cultori del buon vino. E stiamo parlando di un borgo piccolo che con le sue forze e la sua umiltà è riuscito a rialzarsi da solo anche nell’emergenza sanitaria in corso. Si erige su tuffi riconducibili alle attività vulcaniche del Roccamonfina, dei Campi Flegrei e del Somma – Vesuvio. Il suo territorio non è affatto monotono, è pianeggiante e disuguale al contempo, da cui è possibile ammirare panorami, poggi e ampie valli, in cui i secolari vitigni, intervallati da splendidi uliveti, la fanno da padroni. La maggior parte del suo territorio è ricoperta da coltivazioni a vigneto: tanti produttori dediti alla vita vinicola e all’agricoltura, quella di qualità, quella eco e bio, quella che l’Italia ci invidia.

La conoscete la definizione che dice che “*Benevento è la dispensa del vino campano*”? Io credo che non si sbaglia affatto. Dovrei parlare di tante terre sannite, ma la mia passeggiata non poteva procedere oltre i limiti della mia zona. Eppure, in piccolo, ho proceduto sulla strada del vino, ricca di verde e facile da percorrere in lungo e in largo, che da sola produce oltre la metà del prodotto DOC e IGT dell’intera regione. Se devo indicare alcune, non posso non citare l’*Aglianico*, un vino DOC rosso rubino, e due vini bianchi, la *Falanghina*, dal colore paglierino più o meno intenso con riflessi verdognoli e la *Coda di Volpe*, anch’esso dal colore giallo paglierino, chiaro. Tante le cantine sparse tra queste strade di rinomate eccellenze, quelle eccellenze che vedono risplendere il nostro nome sannita in Italia e nel mondo. Non è possibile nominarle tutte, ma mi devo limitare a citarne solo due, forse le più rinomate in Italia e a livello internazionale, e questo posso garantirlo per le tante bottiglie che ho visto, tra gli scaffali dei supermercati, nei miei viaggi all’estero.

Molto conosciuta è la *Guardiense*, una delle più grandi cooperative agricole d’Italia, fondata nel 1960, che oggi conta più di 1.000 soci, situata nel comune di Guardia Sanframondi dove la fa da padrona *Vinalia*, una manifestazione per promuovere e far conoscere le aziende vitivinicole sannite. Manifestazione che si tiene, ogni anno, dal 4 al 10 agosto.

La *Cantina di Solopaca* è invece una delle più antiche Cooperative Agricole della Campania, con una produzione all’attivo di più di 120 mila ettolitri di vino. Nel territorio di Solopaca e dei comuni limitrofi viene coltivato il *Solopaca DOC*, il primo vino del Sannio ad aver ottenuto il riconoscimento di origine controllata nel 1974. Ricordate l’alluvione che ha colpito queste zone pochi anni fa? I soci della cooperativa sono riusciti a mettere in salvo 80 mila bottiglie di vino ancora buone ma con le etichette macchiate, le quali, attraverso l’hashtag *#sporchemabuone*, sono state messe in vendita a un prezzo speciale, dando vita a una grande gara di solidarietà. Credo che Molière avesse davvero ragione. E ora me ne torno a casa a degustare un buon bicchiere di vinello sannita!

## Angela Iannotti

- 2 settembre 2020 -



Per la mia famiglia, il campanile ha sempre rappresentato non solo il simbolo del paese, ma anche un elemento familiare sul quale si posa il primo sguardo, aprendo una finestra o uscendo in strada. Fino a diventare per mio fratello, da bambino, incumbente e minaccioso.

Per noi "dirimpettai", esso si identifica con i rintocchi dell'orologio, percepiti soprattutto nelle ore notturne, a scandire un tempo che, in alcune circostanze, risulta faticosamente lento a passare. Ma lo immedesimiamo principalmente con il suono delle campane, un suono profondo e antico, legato alla laboriosa comunità contadina, della quale scandiva il quotidiano lavoro e le radicati abitudini di vita.

Sequenze sonore che, in quanto retaggio di un tempo, ancora resistono.

Mi riferisco alla suonata "a giorno" che annunciava l'alba, la suonata del mezzogiorno, che richiamava alla pausa del pranzo, infine il suono che invitava alla preghiera dei Vespri, coincidente con il tramonto ed il ritorno a casa dalla campagna.



Legato all'esistenza umana era, e rimane, il "suono delle campane a morto" ad annunciare una dipartita. E infine il coinvolgente suono "delle campane a

festa", che si spandeva in un gioioso crescendo, in occasione di alcune ricorrenze religiose. Spesso, queste erano allietate dalla festa di piazza che, per noi bambini, aveva il sapore dello zucchero filato, o la magia dei palloncini colorati, ancorati ad un filo di cotone, che prudentemente veniva legato al polso, per evitare che essi prendessero il volo, lasciandoci a piangere sconsolati.

A proposito delle nostre campane, vorrei ricordare che la S. Barbara del 1600 ed il Campanone del 1800, per alcuni anni non avevano fatto sentire la loro voce, perché lesionate. Nel 1971, Don Alfredo Romano e mio padre costituirono una Commissione, con l'intento di raccogliere fondi per la rifusione delle stesse. La Comunità rispose con generosità e l'opera fu affidata alla storica "PONTIFICIA FONDERIA MARINELLI" di Agnone, costruttrice della Campana del Concilio, di cui allego foto della Copia, che all'epoca fu donata a mio padre.

Anche questa è storia e va ricordata. Piccola storia di un borgo e dei suoi abitanti, ma grande, se la rapportiamo allo stretto legame che univa gli individui ai propri imprescindibili simboli. Da un po' di tempo le campane non vengono più suonate "a braccia", bensì attraverso un sistema elettronico, che ne modifica tempi e modi di esecuzione fino ad alterarne il suono, che percepisco diverso. Inoltre, poiché il sistema permette di programmare i tempi delle suonate, queste a volte diventano troppo frequenti, insistenti.





E allora, come tutte le cose, anche le più belle, che se abusate perdono di significato, il suono non è più melodia, non suscita empatia, rimanendo estraneo al più profondo sentire.

Di sicuro ci sono validi motivi alla base del cambiamento, posso immaginare quali e non li discuto, mi limito semplicemente ad esporre una personale constatazione, lo prendo come uno spunto per sviluppare una riflessione più generale.

Di certo non sono contraria al Nuovo, che di solito accolgo con favore. Devo aggiungere, però, che il nuovo che mi piace io lo identifico con ciò che aggiunge e che non sottrae, in ciò che pur innovando, esalta il preesistente, tracciando tra i due momenti una resistente linea di continuità.

Anche nel privato, quante volte siamo tentati di cedere alla scelta più conveniente, quella che ci consentirebbe di eliminare, di rimuovere, di liberarci insomma, da tutto quanto ci appare gravoso e impegnativo.

Così facendo, però, si corre il rischio di distruggere passato e tradizioni, di tradire quei legami affettivi con chi, nella metaforica staffetta della vita, ci ha lasciato il testimone.

Quanto può essere pesante, a volte, quel testimone!

Eppure in quei gesti di consegna e di accoglienza, c'è tutto un mondo di sentimenti, di affetti, di valori, da portare avanti nel segno della continuità...

Chiudo riportando le parole con le quali mio padre nel 1971, invitava i concittadini a condividere il progetto di ripristinare le vecchie campane:

*"... perché i loro rintocchi continuino a segnare le ore liete e tristi della nostra comunità, perché la vallata si riempia ancora della loro voce amica. Suoneranno anche per noi, come per i nostri Padri, e per quelli che verranno ..."*

*Angela IANNOTTI*

Foto: Achille Abbamondi



di Barbara Serafini

L'uva è certamente la regina del Sannio: segno di prosperità, di abbondanza, segno di un'arte agricola e contadina che mostra i suoi rigogliosi frutti nel periodo autunnale e che ci regala un nettare che il Sannio riconosce come uno dei maggiori punti di forza della sua realtà agricola e della sua economia. E nel Sannio, l'uva viene esaltata maggiormente in due località, una in provincia di Benevento, Solopaca, e una a Riccia, nella provincia di Campobasso. La celebrazione della *Festa nazionale dell'uva* fu introdotta da Mussolini nel 1930 e fissata il 28 settembre di ogni anno. A **Riccia** la festa si tenne per la prima volta nel 1932 e nel 1938 la giornata fu fatta coincidere con la celebrazione della locale festa religiosa della Madonna del Rosario e come celebrazione della vendemmia, nella seconda domenica di settembre. Il vero significato allegorico della festa è quello dell'offerta dei prodotti della terra, comune in altre feste religiose, che si attua con l'allestimento di carri allegorici su cui sono collocate le ricostruzioni ingigantite delle attrezzature della vinificazione, ricoperte da acini d'uva, fissati secondo colore e tonalità. Il Carro diventa il simbolo del duro lavoro nei campi, e rappresenta scene di vita contadina abilmente ricostruite, generoso e complice traguardo per tutti coloro che si accalcano desiderosi di ricevere un assaggio dei tanti prodotti tipici della campagna riccese: dai grappoli di uva alla piacevole carne sulla brace, dai piatti colmi di cavatelli al sugo di salsiccia alla pizza di grano duro. Tutti preparati come la tradizione contadina ci insegna. E l'ottimo e prelibato vino, ovviamente. Vi è, inoltre, una grande rappresentazione di ragazze in costume locale che distribuiscono uva, vino e specialità gastronomiche locali, sbandieratori, *majorettes*, che si esibiscono nei canti che si facevano nei campi e che riecheggiavano nelle contrade cittadine al tempo dei raccolti, eseguiti oggi con gli strumenti di allora, la fisarmonica e l'organetto. Su alcuni carri sono inscenati momenti del lavoro agricolo, della vendemmia, della "sacra" rappresentazione dell'uva ed è inserita l'immagine della Madonna del Rosario. Il mondo rurale viene mitizzato, in questa spettacolarizzata festa della Madonna del Rosario, un evento cristiano che guarda all'aspetto più intrinseco del folclore locale. Una festa che va a richiamare gli antichi rituali della produzione cerealicola e vinicola, principali attività del paese molisano, una manifestazione che viene considerata come il vero Carnevale del borgo, in quanto fuoriuscita dagli schemi.

Anche la Campania è terra di eccellenti vigneti, e sappiamo il ruolo importantissimo che la viticoltura del Sannio beneventano svolge in tutta l'area regionale e anche nazionale. Uno dei più importanti eventi a livello regionale che riguarda l'uva è sicuramente la **Festa di Solopaca**, una sagra che si svolge nel centro dell'area vitivinicola dei vini DOC Solopaca. Sono ancora in tanti a chiamarla *Festa del vino* ma il nome preciso è *Festa dell'uva* e si svolge nel vecchio borgo solopachese fin dal 1700, quando la Confraternita locale celebrava la Festa dell'Addolorata raccogliendo doni, soprattutto uva, trasportati su carri addobbati, per poi essere venduti in un'asta pubblica nella centrale piazza Vittoria.

Il ricavato dell'asta finanziava attività religiose della stessa confraternita. Ma la festa, per ignote ragioni, cadde in disuetudine, e se ne sono perse le tracce nel XIX secolo. Anche qui l'origine della tradizione ha un carattere propiziatorio, risalente alla spiritualità cristiana del XVIII secolo. Una



festa che ha dato a Solopaca la possibilità di farsi conoscere in tutto il mondo, sia per il buon vino che per i colorati e caratteristici carri allegorici, vere e proprie opere d'arte, realizzati con chicchi di uva dai bravi maestri carraioli di Solopaca, che ogni anno si diversificano con nuovi temi, ricchi di fantasia. La festa si svolge sempre nella metà del mese di settembre e termina di domenica mattina, giorno in cui, solitamente, sono previste visite guidate alle chiese e alle cantine solopachesi. Il tema della sfilata dei carri allegorici, come dicevamo, è sempre diverso e spazia dall'attualità, alla fantasia, alla satira. La festa è organizzata da un comitato composto dal Comune di Solopaca, dalla Pro loco, dalla Cooperativa agricola *Cantina sociale di Solopaca*, e dalla *Associazione Maestri Carraioli*. Molti comuni della Valle Telesina si rendono protagonisti di tale sentito evento. Alcuni partecipano alla sfilata dei carri con una delegazione guidata del sindaco, con il gonfalone comunale, in quanto paesi rientranti nell'area territoriale vitivinicola dei vini DOC Solopaca, come Castelvenere, Guardia Sanframondi e San Lorenzo Maggiore. Altri comuni sono Cerreto Sannita, Faicchio, Frasso Telesino, Melizzano, San Lorenzello, San Salvatore Telesino, Teleso Terme e Vitulano.





dalla pagina **FB**

**Giuseppe De Marco** -14 settembre 2020-

di:

**Appena essermi svegliato mi chiamano e dicono guarda tua figlia che ha scritto. Basta commuoversi stamattina è ora di lavorare. Grazie amore mio, grazie a tutti voi.**

**Maria de Marco** -14 settembre 2020-

Ciao papà, sono qui a scriverti, sai per cercare di farti capire quanto sono fiera di te con queste parole...

Di solito si direbbe il contrario, il padre dovrebbe essere fiero di sua figlia, ma questa volta meriti tu questo privilegio.

Come sempre, ancora una volta hai lottato per una cosa che volevi tanto si realizzasse.

Non sapevi nemmeno tu dove stavi per imbatterti ma pian piano...ci sei riuscito, hai trasformato un paese bello da morire.

Tu, con le tue folli idee, hai realizzato tutto ciò, ogni sera con tanta musica, cene realizzate con tutto il cuore che hai, fuochi pirotecnici.

Tutto ciò rispettando sempre il periodo difficile. Evitando molte cose.

Ma tu, proprio tu sei riuscito nonostante tutto a rendere felici tutti. Hai fatto passare un'estate diversa a tutto il paese. Così come tu hai dimostrato tanto affetto, loro hanno ricambiato, molte persone ti sono state vicine ogni sera e la nostra ultima serata ce l'hanno fatta sentire che era l'ultima! C'era la malinconia di un'estate **MAGICA** ormai che stava finendo a poco a poco, quelle abitudini così belle e piacevoli, quelle vacanze che potrebbero non passare mai, quelle serate a divertirsi insieme, nel posto dove hai realizzato tutto ciò. È stata un'esperienza fantastica. Adesso non sei solo il mio super papà... Sei stato e sei ancor di più una grande persona per tutto il paese.

Alla prossima esperienza! Giuseppe De Marco



### **Nota della Redazione de "IL CONFRONTO"**

In questa Estate 2020, sicuramente anomala, segnata dalla situazione contingente dettata dall'emergenza da pandemia da Covid-19, segnaliamo con orgoglio come le idee e le potenzialità di alcuni dei nostri commercianti sono venute fuori alla grande.

Nello specifico non possiamo non segnalare l'iniziativa posta in essere dal Ristorante/Pizzeria **EDEN** di **Giuseppe DE MARCO** e di tutto il suo **STAFF**.

Utilizzando la vicina Piazza Perlingieri, che regala un panorama mozzafiato sulla nostra Vallata Telesina, lo Staff dell'EDEN ha animato una Estate Solopachese che sembrava compromessa dalla situazione emergenziale.

Ed invece tutte le sere è stata garantita alla collettività la possibilità di fruire, in sicurezza, all'aperto in Piazza, sia delle svariate prelibatezze culinarie tipiche del Ristorante e sia un pregevolissimo intrattenimento musicale attraverso svariate Band locali che si sono cimentate dal vivo, suonando sullo sfondo degli incantevoli panorami sulla Vallata che la piazza regala.

È stato questo un bell'esempio di iniziativa e capacità professionale che ci auguriamo possa essere seguito, in futuro, anche da altri commercianti che non dispongano di ampi spazi all'aperto, rivalutando le tante "locations" di cui il nostro centro, soprattutto nella sua parte storica, dispone.





E' stata l'occasione per poter conoscere storie di autentica solidarietà ed amicizia tra gli stessi commercianti, che hanno saputo fare sinergia per coadiuvare e supportare l'iniziativa intrapresa dal collega.

*( vds il post FB del 31 luglio 2020, che segue, da parte titolare Giuseppe De Marco)*

E' stata la dimostrazione che la nostra Solopaca, con i suoi più qualificati e coraggiosi commercianti, non ha nulla da invidiare ai centri a noi vicini o contermini e, con volontà e sacrificio, sono tante le potenzialità da sfruttare.

Rimandando alla pagina FB dell'EDEN e di Giuseppe De Marco per tutti le attestazioni di merito ed i complimenti ricevuti e, soprattutto, alle predette manifestazioni di solidarietà concreta ricevute dallo Staff, anche da parte della Redazione de "IL CONFRONTO" ci sentiamo di ribadire un sincero GRAZIE a Pinuccio De Marco ed a tutto il suo Staff per aver saputo trovare , seppur in un periodo emergenziale, il modo di farci sentire quella "normalità" che ci manca ed aver creato una occasione di incontro per i cittadini e vivacizzato questa anomala Estate Solopachese. Ad maiora semper

dalla pagina FB di

**Giuseppe De Marco** 31 luglio 2020.

Qualcuno mi ha detto "che bella cosa hai fatto sulla piazzetta ". Voglio ringraziare tutti perché per merito vostro la cosa sta funzionando, ma un ringraziamento speciale va a Alessandro Tanzillo di **PIZZART**.

Si pizzeria PIZZART non è una pizzeria concorrente, ma una sorella pizzeria. Ebbene nonostante faccia il mio stesso lavoro saputo che avevo bisogno di un forno, mi ha dato il suo. Sono onorato e fiero di aver così tanti amici che spesso e volentieri mi sostengono. Ci tengo ad aggiungere qualunque problema possa capitarvi durante il servizio serale vi prego di farmelo presente è soltanto così che possiamo migliorare e crescere insieme a voi.







dalla pagina FB di: **SONGSOLOPACA** -14 settembre 2020-

È doveroso spendere due parole in merito alla giornata di ieri. Come ben sappiamo, a causa di forza maggiore, la Festa dell'uva non si è tenuta. **CON FORTE IMPEGNO** e **CON DURO LAVORO** abbiamo organizzato una giornata memorabile che resterà nella storia di Solopaca, senza dubbio. Facendo il resoconto della situazione, hanno partecipato 13 squadre, ovvero la bellezza di 65 persone circa che si sono **DIVERTITE** (a detta della maggioranza), hanno camminato (forse abbiamo esagerato, scusate) dall'inizio alla fine del paese, degustando il nostro buon vino e prendendo parte a giochi e usanze popolari, tiro alla fune, corsa nei sacchi, pigiatura, e così via..

Ringraziamo innanzi tutto le quattro cantine del nostro borgo:

**Cantina di Solopaca; De Liso; Masseria Vigne Vecchie; Santi Martini.**

Ringraziamo gli sponsor e le attività che hanno collaborato con noi, mettendosi in gioco, divertendosi con noi: **Pizzart; Triope; Bar 7000 Caffè; Bar Lady Blu; Panetteria Ro.Mi; Note di Caffè; Pin Up Wine-Bar; CescoBar; Sigma Procaccini; Dimora Tammaro.**

A seguire vorrei ringraziare il Comune di Solopaca e la Pro Loco, presenti e attivi nell'organizzazione di tutto ciò.

Un grazie di cuore e un abbraccio virtuale va a tutti i partecipanti che con gioia e gioco di squadra hanno preso parte alla Caccia al Tesoro 2020.

Ci scusiamo per qualche errore, ma coprire un paese di 4 km non è facile. Servirà per migliorarci. Ciò che conta è che anche la seconda domenica di settembre dell'anno più brutto della nostra era sarà ricordato con un qualcosa che ha coinvolto il nostro popolo!

Grazie a tutti!

Grazie, grazie, grazie

da **IL SANNIO** del 16 settembre 2020



Il covid ferma anche la storica Festa dell'Uva di Solopaca. Dopo 42 edizioni, per la prima volta, la manifestazione – che si svolge la seconda domenica di settembre – è stata annullata.

La decisione è stata assunta da Comune, Cantina di Solopaca, Pro Loco, Maestri Carraioli e Associazione Commercianti, dopo varie riunioni e confronti: gli organizzatori hanno infatti constatato l'impossibilità di svolgere in sicurezza un evento che richiama migliaia di visitatori, con inevitabili, rischiosi assembramenti.

“Non si è voluto snaturare – spiegano in una nota – il senso di aggregazione della Festa né si è voluto esporre il paese ad una possibile ondata di contagi; così con grande rammarico ma con senso di responsabilità, gli organizzatori tutti hanno unanimemente deliberato di annullare la manifestazione”.

Domenica 13 settembre i Maestri Carraioli allestiranno un artistico pannello realizzato con chicchi d'uva che sarà esposto su piazza Municipio come simbolo della manifestazione. I visitatori troveranno comunque le cantine aperte e punti ristori (con obbligo di preventiva prenotazione).

### Comunicato Congiunto Organizzatori



# RINVIATA

## LA FESTA DELL'UVA DI SOLOPACA AL 2021

Dopo quarantadue edizioni, per la prima volta, a causa della pandemia del Coronavirus, la Festa dell'Uva di Solopaca, che tradizionalmente si svolge la seconda domenica di settembre, quest'anno è annullata.

L'Amministrazione Comunale, la Cantina di Solopaca, la Pro Loco, i Maestri Carraioli e l'Associazione Commercianti, dopo varie riunioni e confronti, hanno constatato l'impossibilità di svolgere in sicurezza un evento che richiama migliaia di visitatori, con inevitabili, rischiosi assembramenti.

Non si è voluto snaturare il senso di aggregazione della Festa né si è voluto esporre il paese di Solopaca ad una possibile ondata di contagi; così con grande rammarico ma con senso di responsabilità, gli organizzatori tutti hanno unanimemente deliberato di annullare la manifestazione.

Domenica 13 settembre i Maestri Carraioli allestiranno un artistico pannello realizzato con chicchi d'uva che sarà esposto su Piazza Municipio come simbolo della manifestazione. I visitatori che comunque dovessero venire a Solopaca in quella domenica troveranno le cantine aperte e punti ristoro ferma rimanendo la preventiva prenotazione.

Appuntamento rinviato alla prossima edizione del 2021 con l'augurio di una festa sempre più bella e partecipata.

ALLEGATO A QUESTO NUMERO  
INSERTO  
ESITO SCRUTINI  
ELEZIONI  
20 E 21 SETT.2020

REFERENDUM  
COSTITUZIONALE

PRESIDENTE E CONSIGLIO  
REGIONALE DELLA  
CAMPANIA

“IL CONFRONTO”  
Anno VIII -Numero 37–settembre 2020

Edito dal Circolo del  
**CESD onlus di Solopaca**  
Via Proculi 63 - 82036 Solopaca (Bn)

Per la redazione di questo numero, hanno collaborato con atti e fonti documentali:

-Redazione de “Il Confronto”- Fremondoweb.com- NTR24– Il Sannio- Ufficio Anagrafe/Elettorale del Comune di Solopaca;

Pagine FB: Angela Iannotti - Giuseppe De Marco; SongSolopaca;

“Le collaborazioni a questo periodico sono a titolo gratuito, pertanto i collaboratori non percepiscono alcun compenso” Stampa:

**CICLOSTILATO IN PROPRIO**

“La presente pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.”

La presente copia è disponibile sul Web sul sito :

**WWW.ACHILLEABBAMONDI.IT**  
nella Sezione “IL CONFRONTO”  
oppure  
sulla **pagina FB: IL CONFRONTO**  
Distribuzione gratuita